

La Guerra Sacra e la Grande Vittoria finale



LA LOTTA SPIRITUALE

Pablo Martín Sanguiao

**“Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello;
il Signore della Vita era morto, ma ora vivo trionfa”**
(dalla Sequenza della S. Messa della Domenica di Pasqua)

Ogni cosa ha una dimensione esterna, che si vede, e un'altra interna, la più importante. Per questo, quanto succede esternamente nel mondo si spiega con quello che avviene interiormente: *«Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».* (Mc 7,20-23)
«Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra?» (Gc 4,1)
I fatti tragici che avvengono nel mondo si devono comprendere alla luce di una guerra ben più grande e trascendente, non è solo guerra di nazioni contro nazioni, ma di regno contro Regno: quello del peccato, di satana, contro il Regno di Dio.
E questa grande Guerra spirituale si sta svolgendo nel cuore di ogni uomo.
Contempliamola in quattro passi:

1 - Guerra e Pace

2 - L'attuale Guerra profetizzata

Una profezia di 2700 anni fa che si sta compiendo adesso

3 - La grande Guerra di spiriti

LA LOTTA SPIRITUALE

4 - E dopo la grande guerra, il Trionfo e la Pace

IL GIORNO DELLA VITTORIA

La Guerra Sacra e la Grande Vittoria finale

1 - Guerra e Pace

*“Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà **popolo contro popolo e regno contro Regno**; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo **vangelo del Regno** sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.”* (Mt 24, 6-13)

*“Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. **La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne**, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la Verità, rivestiti con la corazza della Giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della Fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio.”* (Ef 6,10-17)



2 - L'attuale Guerra profetizzata

Una profezia di 2700 anni fa che si sta compiendo adesso

Leggiamo nel 2° libro delle Cronache - Capitolo 20:

Una guerra santa

«In seguito i **Moabiti** e gli **Ammoniti**, aiutati dai **Meuniti**, mossero guerra a Giòsafat. Andarono ad annunziare a Giòsafat: *“Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono in Cazezon-Tamàr, cioè in Engàddi”*. Nella paura Giòsafat si rivolse al Signore; per questo indisse un digiuno per tutto Giuda. Quelli di Giuda si radunarono per implorare aiuto dal Signore; vennero da tutte le città di Giuda per implorare aiuto dal Signore. Giòsafat stette in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio, di fronte al nuovo cortile. Egli disse:

“Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni dei popoli. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può

opporsi a te. Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa regione di fronte al tuo popolo Israele e non hai consegnato il paese per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo? Gli Israeliti lo hanno abitato e vi hanno costruito un santuario al tuo nome dicendo: Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo a te in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai. Ora, ecco gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, nelle cui terre non hai permesso agli Israeliti di entrare, quando venivano dal paese d'Egitto, e perciò si sono tenuti lontani da quelli e non li hanno distrutti, ecco, ora ci ricompensano venendoci a scacciare dalla eredità che tu hai acquistata per noi. Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te”.

Tutti gli abitanti di Giuda stavano in piedi davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e i loro figli. Allora lo Spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf. Egli disse: *“Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché **la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio.** Domani, scendete contro di loro; ecco, saliranno per la salita di Ziz. Voi li sorprenderete al termine della valle di fronte al deserto di Ieruel. Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani, uscite loro incontro; il Signore sarà con voi”.*

Giòsafat si inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al Signore per adorarlo. I leviti, dei figli dei Keatiti e dei figli dei Korachiti, si alzarono a lodare il Signore, Dio di Israele, a piena voce.

La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: *“Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete”.*

Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: *Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre.* Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli **Ammoniti**, i **Moabiti** e quelli delle montagne di **Seir**, venuti contro Giuda e furono sconfitti. **Gli Ammoniti e i Moabiti insorsero contro gli abitanti delle montagne di Seir per votarli allo sterminio e distruggerli. Quando ebbero finito con gli abitanti delle montagne di Seir, contribuirono a distruggersi a vicenda.**

Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco non c'erano che cadaveri gettati per terra,

senza alcun superstite. Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante. Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle della Benedizione, nome ancora in uso. Quindi tutto Giuda e tutti quelli di Gerusalemme, con Giòsafat alla testa, partirono per tornare in Gerusalemme, pieni di gioia perché il Signore li aveva riempiti di letizia a spese dei loro nemici. Entrarono in Gerusalemme diretti al tempio, fra suoni di arpe, di cetre e di trombe. Quando si seppe che il Signore aveva combattuto contro i nemici di Israele, il terrore di Dio si diffuse su tutti i regni dei vari paesi. Il regno di Giòsafat fu tranquillo; Dio gli aveva concesso la pace su tutte le frontiere».

E nella 1^a Corinzi, 10,11 San Paolo dice profeticamente: *«Tutte queste cose accaddero a loro come figura e furono scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi».*

Avete sentito parlare della “valle di Giosafat”? “La valle della Decisione” o del Giudizio di Dio? (Gioele, 4). Quando il re Giosafat (discendente di David e antenato del Messia) salì sul trono di Giuda, si diede a fare piazza pulita di tutti i riti pagani permessi dai suoi predecessori e a rafforzare il culto di Dio. Con una politica vigorosa si rese temibile ai popoli vicini, ma commise l’errore di allearsi con l’empio re Acab, del regno del nord (Israele), e per poco non ci rimise la vita, lui e il suo esercito. Il profeta Jeu lo rimproverò: *“Ami tu dunque chi odia il Signore? Ecco che su di te si addensa una gran collera da parte del Signore, il quale tuttavia terrà conto del bene che hai fatto”.*

Gli fu infatti riferito che gli edomiti e gli ammoniti, temibili guerrieri del sud, marciavano contro Gerusalemme. Scosso dalla paura, Giosafat indisse un digiuno in tutto il suo regno e davanti a tutto il suo popolo si mise a invocare il Signore: *“Noi non abbiamo forza alcuna di fronte a questa moltitudine enorme, e neppure sappiamo come agire: teniamo solo gli occhi fissi su di Te”.* Sorse allora il profeta Iacazièl e nel nome del Signore proclamò: *“Non temete questa terribile orda, perché non contro di voi si prepara questa battaglia, ma contro Dio. Non tocca dunque a voi combattere questa volta: presentatevi e state fermi, e vedrete che sarà con voi la vittoria del Signore”.* Giosafat allora si prostrò con la faccia a terra e il popolo fece altrettanto. All’aurora del giorno seguente andarono incontro ai nemici e Giosafat si fermò e disse: *“Abitanti di Giuda e di Gerusalemme! Abbiate fede nel Signore e nei suoi profeti e tutto andrà bene”*, e invece di lanciaarli al combattimento ordinò che cominciassero a elevare lodi a Dio. I moabiti e gli ammoniti si lanciarono contro gli abitanti delle montagne di Seir, facendo strage, ma poi, al momento di attaccare i giudei, si accese una rissa tra di loro e si sterminarono a vicenda. Quando i giudei volsero gli occhi verso il deserto, videro un’enorme distesa di cadaveri. *“Non contro di voi si prepara questa guerra, ma contro Dio”*: quella storia si ripete oggi a dimensioni planetarie.

Non è solo guerra di “nazioni contro nazioni”, ma si tratta di guerra di “regno contro Regno”. I nemici della Verità, della Giustizia e della Pace hanno tutti in comune lo stesso obiettivo: avere il dominio assoluto del mondo, con un governo unico mondiale (secondo la nota tentazione del padre della menzogna: “*Tutto questo ti darò, se ti prostri e mi adori*”, Mt 4,9); un possesso per affermare sé stessi come “dio” ma senza Dio! L’uomo che si fa Dio! E dietro di loro, l’intenzione del nemico infernale, “il principe del mondo”, è quella di distruggere la Santa Chiesa ed infine l’umanità e l’intera opera di Dio, se gli fosse possibile. Dio permetterà solo fino ad un certo punto, per purificare la terra e purificare la sua Casa che è la Chiesa, affinché sia pronta per la sua Venuta gloriosa.

«È giunto infatti il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla Casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al Vangelo di Dio?» (1^a Pietro 4,17).

I tre nemici pronti per l’attacco sono:

- da occidente la massoneria (il mondialismo anglo-sionista, con il suo Nuovo Ordine Mondiale),

- da oriente il comunismo (che può cambiare nome, ma è sempre redivivo dopo il suo apparente crollo, con la sparizione dell’URSS, ma vivo in tante nazioni, a cominciare dalla Cina),

- e da sud l’Islam, con più di un miliardo di fedeli, sempre pronti alla loro “guerra santa”.

«Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: "*Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate*". Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno **per sterminare un terzo dell'umanità**. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, **fu ucciso un terzo dell'umanità**». (Apocalisse 9,13-18).

“Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza”, dice il Signore (Isaia, 30,15). I nemici si distruggeranno a vicenda.



3 - La grande Guerra di spiriti LA LOTTA SPIRITUALE

Ma da che cosa nascono tutte queste guerre, tutto quest'odio e violenza tra gli uomini, tra le nazioni, persino all'interno delle stesse famiglie? *“E i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa”* (Mt 10,36)

“Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri. Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? Ci dà anzi una grazia più grande; per questo dice: “Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia”. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti.” (Giacomo 4,1-7)

Siamo in mezzo ad una grande “GUERRA DI SPIRITI”, che è innanzi tutto una guerra tra la Verità e la menzogna.

Non è una lotta piccola né privata; è guerra totale, iniziata fin dal primo giorno della Creazione e che finirà alla fine del mondo. È guerra totale perché, combattendosi in noi e attorno a noi, coinvolge tutto il Creato e compromette, mettendola a rischio, l'intera opera divina della Creazione, della Redenzione e della Santificazione.

Non è guerra soltanto d'intelligenze, da combattere a colpi di ragionamenti; è guerra di spiriti: *“La nostra lotta non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”* (Ef. 6,12), *“contro Satana e gli altri spiriti maligni che vagano nel mondo a perdizione delle anime”*.

È guerra “sacra”, perché è guerra empia contro Dio, mossa dai quelli che lo odiano, e combatterla è dovere nostro di fedeltà e di amore verso di Lui, guerra che soltanto con armi divine possiamo vincere. *“Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio. (...) Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani, uscite loro incontro; il Signore sarà con voi”* (2° Cronache, 20, 15-17).

È “santa”, perché ciò che è in gioco è la nostra salvezza o dannazione, “guadagnare” Dio o perderlo per sempre. *“Proclamate questo fra le genti: chiamate alla guerra santa, incitate i prodi, vengano, salgano tutti i guerrieri. Con le vostre zappe fatevi spade e lance con le vostre falci: anche i più deboli dica: io sono un guerriero!”* (Gioele, 4,9-10).

“Il Regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11,12). “Soffre violenza”, cioè: “è oggetto di violenza, è motivo di lotta, si deve lottare per averlo”.

Nel parlare di lotta spirituale personale, che ognuno di noi deve combattere interiormente e non di rado esteriormente, occorre inquadrarla nel contesto di una lotta molto più grande, che ci trascende: **“Regno contro regno”**.

Il contrario di “lotta” o di “guerra” è “pace”. Ma quale guerra? Quale pace?

“Non crediate che Io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada”, ha detto il Signore (Mt 10,34). *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, Io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”* (Gv 14,27).

Dobbiamo ricordare questa grande guerra.

Essa scoppiò in Cielo all’inizio della storia della Creazione, quando Dio “il primo giorno” creò la luce –la luce era una cosa buona– e **la separò** dalle tenebre. Iniziò allora **il giudizio di separazione**: i figli di Dio, “figli della Luce”, furono separati da coloro che volendo essere loro la luce per virtù propria, senza Dio, automaticamente diventarono tenebre.

*“Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi. **Negli inferi è precipitato il tuo fasto, la musica delle tue arpe; sotto di te v’è uno strato di marciume, tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell’aurora?** Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi: **Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nelle parti più remote del settentrione. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo.** E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva ai suoi prigionieri la prigione?”* (Isaia, 14,10-17).

*“Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d’Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere, e che **gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, Egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno.**”* (Giuda, 5-6).

Fu l’inizio della guerra all’inizio della storia: *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, **fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli**”* (Apoc. 12, 7-9).

La lotta si spostò sulla terra, e l’oggetto di contesa fu l’uomo: *“Sì, Dio ha creato l’uomo per l’immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma **la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo;** e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”* (Sap. 2,23-24).

Non solo l'uomo è conteso, come il corpo di Mosè, che l'arcangelo Michele e il diavolo si disputavano (Giuda, 8), ma lui stesso deve combattere e, come prova della vita, definire da che parte sta: *“Chi non è con Me è contro di Me, e chi non raccoglie con Me, disperde”* (Mt. 12,30).

«Ed ora invito tutti: venite con me nell'Eden, dove ebbe il principio la nostra origine, dove l'Ente Supremo creò l'uomo, e **facendolo re gli dava un regno da dominare**. Questo regno era tutto l'universo, però il suo scettro, la sua corona, il suo comando venivano dal fondo dell'anima sua, in cui risiedeva il **“Fiat” Divino** come Re dominante, **il quale costituiva la vera regalità nell'uomo**. Le sue vesti erano regali, fulgide più che sole; i suoi atti erano nobili, la sua bellezza era rapitrice. Dio lo amava tanto, si trastullava con lui, lo chiamava “il mio piccolo re e figlio”. Tutto era felicità, ordine ed armonia.

Quest'uomo, primo padre nostro, tradì sé stesso, tradì il suo regno, e facendo la sua volontà amareggiò il suo Creatore, che tanto lo aveva esaltato ed amato, e **perdettero il suo regno, il regno della Divina Volontà**, nella quale tutto gli era stato dato. Le porte del regno gli furono chiuse e Dio ritirò a sé il regno dato all'uomo.

Ora vi debbo dire un segreto: Dio, nel ritirare a sé il regno della Divina Volontà, non disse: “non lo darò più all'uomo”, ma lo tenne a riserbo aspettando le future generazioni per assalirle con grazie sorprendenti, con luce abbagliante, da eclissare **l'umano volere** che ci fece perdere un regno sì santo, e con tali attrattive di mirabili e prodigiose conoscenze della Divina Volontà, da farci sentire la necessità, il desiderio di mettere da banda il nostro volere che ci rende infelici e slanciarci nella Divina Volontà come nostro regno permanente». (Luisa Piccarreta, “Appello”).

Da questo momento diventano pienamente evidenti i due protagonisti del dramma, della lotta, che dal cielo si è spostata sulla terra: **la adorabile Volontà del Creatore e la volontà dell'uomo**.

La prima dava all'uomo la sua bellezza, la sua nobiltà, la sua vita divina, il suo Regno!

La seconda, separandosi dal Volere Divino per aver dato vita ad un volere umano, ci ha fatto perdere quella bellezza e nobiltà divina, la vita, quel Regno sì santo!

È vero che dietro il volere umano si nasconde il suo istigatore, satana, che così ha buon gioco sull'uomo, ma pur tuttavia l'uomo resta sempre libero e responsabile di aderire alla Volontà di Dio o di preferire la propria.

*“Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: Io ti ho posto davanti **la vita e la morte, la benedizione e la maledizione**; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a Lui, poiché è Lui la tua vita”* (Deut. 30,19-20).

L'unico problema che in fondo esiste, è quello dei **rapporti tra la Volontà di Dio e la nostra**. Guerra o pace. Incontro o scontro.

Entrambe erano già raffigurate nelle due misteriose e **simboliche** piante del Paradiso terrestre: **l'Albero della Vita e l'albero della conoscenza del bene e del male** (Gen. 2,9). Il frutto benedetto del primo è la Vita; il frutto del secondo, del quale l'uomo non doveva mangiare, è la morte.

La Volontà Divina era “discesa” per amore nella sua opera di Creazione; è presente in ogni cosa creata, alla quale dà esistenza, energia e vita, la vita delle sue infinite qualità, per cui “i Cieli e la terra sono pieni della sua Gloria”. E anche nell'uomo, in Adamo, creato perfetto ed immacolato, **la Divina Volontà era presente per essere la sua vita**, ed era in lui tanto più gloriosa, quanto l'uomo superava in dignità e bellezza tutti gli altri essere creati. Gli altri esseri, infatti, sono opere, creature di Dio, ma l'uomo, Adamo, fu creato in quanto figlio di Dio (Lc. 3,38).

In Adamo Dio vedeva tutti gli altri uomini futuri, figli suoi; ma Adamo e tutta la sua progenie erano invitati ad essere figli di Dio in Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, “il primogenito” fra tutte le creature (Col. 1,15-17) “il Capo di ogni uomo” (1^a Cor. 11,3), “l'Erede di tutta la Creazione” (Lc. 20,14). In Adamo, figlio di Dio, la Divina Volontà voleva formare, non solo la vita di lui, poiché Adamo fu fatto “anima vivente” (1^a Cor.15,45), ma la stessa Vita soprannaturale di Dio; e ciò era un dono di grazia.

Per questa ragione, l'Albero della Vita era “in mezzo al giardino” (Gen. 2,9).

Ma il Dono doveva essere accettato liberamente e per amore, così come liberamente e per amore Dio lo offriva. Ecco il perché della **prova**. Senza la prova, libera accettazione totale della Volontà Divina, risposta d'amore, Dio avrebbe avuto dei servi, anzi, degli schiavi, ma non dei figli, cosa indegna del suo Amore. L'uomo doveva avere la sua umana volontà “come se non l'avesse”, doveva sacrificarla, vale a dire consacrarla, cioè offrirla in dono di amore a Dio, per fare posto in essa al Dono della Volontà Divina.

Ma che significa che l'uomo avrebbe dovuto avere la sua volontà “come se non l'avesse”? Insomma, doveva o non doveva averla? È lo stesso problema dell'Albero della conoscenza del bene e del male: esso doveva stare lì, nel giardino dell'Eden, ma non si doveva mangiare del suo frutto, per non morire.

In altre parole, in quel “Paradiso terrestre”, che era la natura umana, non poteva assolutamente mancare la volontà dell'uomo, che è la nostra facoltà decisionale attiva, la cui caratteristica essenziale è l'essere libera, avere il “libero arbitrio”. Questa è chiaramente una caratteristica divina, che da sola dimostra come l'uomo è stato creato “ad immagine” di Dio.

Infatti, poter decidere senza costrizione è cosa nobilissima, propria di Dio, che nella creatura è anche un rischio necessario e gravissimo: poter rifiutare Dio per preferire se stessa. È appunto ciò che fece Lucifero ed è quello che in grado minore fa l'uomo quando pecca.

Alla natura umana (“*spirito, anima e corpo*”, 1^a Tes. 5,23), nella quale l'uomo è “immagine” di Dio, Dio aggiunse, non per natura, ma per grazia, a modo di

corona regale, **un dono soprannaturale: quello della sua Divina Volontà**, per la quale l'uomo era "a Sua somiglianza".

Dio fece l'uomo a sua immagine, affinché l'uomo vivesse e attuasse a sua somiglianza, come un piccolo Dio creato, per poterlo amare ed essere da lui riamato, e così diventasse "*partecipe della Natura Divina*" (2^a Pt. 1,4).

Ma al momento della risposta nella prova, l'uomo disse di no a Dio, disobbedì e con somma ingratitudine ignorò il Donatore e il Dono: volle fare cioè la propria volontà. In questo consiste **il peccato**. Rifiutò e perdette la Divina Volontà, gli cadde dalla testa la corona regale e perdette la somiglianza con Dio. Col peccato l'uomo lasciò di essere **figlio** di Dio, ruppe il vincolo d'amore e di vita che lo univa al suo Creatore e, sebbene poi si pentì, poteva essere soltanto suo **servo**. Per diventare di nuovo **figlio** era necessario che Colui che è il Figlio di Dio per propria natura, restituisse all'uomo la sua stessa condizione di **figlio per grazia**, mediante la Redenzione.

La Divina Volontà non poté più vivere e regnare nell'uomo, fu disprezzata, espulsa, cacciata via e restò come occulta nella Creazione, come in uno stato di coma profondo, ignorata dall'uomo (e per questo "*tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto*": Rom. 8,22). Restò come una madre amatissima, priva di figli, perché essi non La riconoscono più, La ignorano e La offendono in modo orrendo; ma Essa intanto continua a curarli, a servirli per mezzo di tutte le cose create, a dar loro quel poco che può, a causa della loro cecità e lontananza, in attesa del giorno in cui la sua Luce si farà strada nelle loro menti ottenebrate e finalmente La accoglieranno e La faranno regnare come la loro Vita.

Il peccato è fare come un bambino che, appena incomincia a parlare, la prima parola non è "papà, mamma!", ma dice: "vattene dalla mia vita, non ti riconosco, non ti amo, non ti servirò!". È dare vita al proprio volere umano, rifiutando la Volontà Divina.

Poiché occorre precisare che **la Volontà Divina e la volontà umana dovevano vivere in tale accordo e unione d'amore, da non potersi distinguere quale fosse l'una e quale l'altra**, come avviene quando una goccia d'acqua si getta nel mare. Quindi, più che unione, dovevano **vivere nell'unità di un solo volere, il Volere Divino**.

Come succede appunto in Gesù, vero Dio e vero Uomo. Egli ha per natura una Volontà Divina (la stessa Volontà del Padre e dello Spirito Santo) e una volontà umana, che ha conservato innocentissima e fedelissima, eppure l'ha tenuta perfettamente immolata, senza vita propria... Gesù l'aveva come se non l'avesse, perché **entrambe le volontà vivevano ed attuavano nell'unità di un solo Volere, il Volere Divino**. Non ha vissuto una doppia vita, "a momenti come Dio e in altri momenti come uomo", no, ma sempre ed in tutto come l'Uomo-Dio. Perciò, tutte le cose fatte da Gesù con la sua perfetta natura umana, anche le più piccole (il mangiare, il dormire, il piangere, il camminare, il conversare, ecc.) sono umano-divine, frutto di un Volere Divino, Infinito, Eterno, Santissimo... Sono dunque di

un valore infinito e divino, hanno una portata eterna, non solo perché fatte da Colui che è una Persona Divina, ma perché sono frutto di un Volere Divino.

Intravediamo **la croce-dolore**: essa è formata da queste **due volontà che si oppongono, che si incrociano, come i due pali, come i tronchi di quei due alberi**. Quello verticale, la Volontà di Dio; quello orizzontale, che dice “non voglio”, la volontà dell’uomo.

Allora Gesù, che nella sua Incarnazione aveva unito in felice **sposalizio** la sua Volontà Divina e la sua volontà umana, ha assunto in Sé tutte le creature per riunirle a Dio. Ha trovato la Volontà di Dio e le volontà umane in contrasto, in forma di **“croce-dolore”**, e così l’ha abbracciata per coprirla con la sua **“Croce-Amore”** e annientare in questo modo la loro contrapposizione ed il loro reciproco dolore. E la **“Croce-Amore”** di Gesù, sulla quale è sempre vissuto, sdraiato in placido abbandono, altro non è che le braccia amorose del Padre Buono che Lo sorreggono, la sua dolcissima ed immensa Volontà, che per Gesù è il cibo, il riposo, la Vita.

Abbiamo visto così in che consiste questa grande guerra, a che cosa è dovuta, abbiamo visto cioè **l’essenza del peccato** e come Gesù Nostro Signore ha vinto, facendo trionfare nella sua Umanità la Volontà del Padre: **“Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta!”** (Lc. 22,42). **In questo consiste essenzialmente la lotta spirituale.**

Ma **la volontà** dell’uomo viene sollecitata a separarsi dalla Volontà di Dio, disprezzandola, da un inganno, da una menzogna che viene presentata all’**intelletto**. Sempre è così, si ama qualcosa nella misura che si conosce. La “notizia” arriva ai sensi corporali, dai quali passa alla mente e dalla mente passa al “cuore”, alla volontà, se essa acconsente.

“Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand’è consumato, produce la morte” (Gc. 1,13-15).

Questa **concupiscenza**, che è triplice, consiste nell’inclinazione verso certe cose che si presentano come piacevoli, che promettono di appagare il desiderio dell’uomo di sentirsi sazio, che si presentano come “gusti”.

“Il gusto ha questo potere: se è gusto mio, trasforma [la creatura] in Me; se è gusto naturale, la travolge nelle cose umane; se è gusto di passioni, la getta nella corrente del male. Il gusto pare che sia cosa da nulla, eppure non è così, è l’atto primo del bene o del male; e vedi un po’ come è così.

Adamo, perché peccò? Perché ritirò lo sguardo dall’allettamento divino e, come Eva presentò il frutto per farlo mangiare, guardò il frutto e la vista prese piacere nel guardarlo, l’udito prese diletto nel sentire le parole di Eva, che se mangiava il frutto doveva diventare simile a Dio, la gola prese gusto nel mangiarlo, sicché **il gusto fu il primo atto della sua rovina**. Se invece avesse provato dispiacere nel guardarlo, noia, fastidio nell’udire le parole di Eva,

disgusto nel mangiarlo, Adamo non avrebbe peccato, anzi avrebbe fatto il primo atto eroico nella sua vita, resistendo e correggendo Eva di aver fatto ciò, e lui sarebbe rimasto con la corona imperitura della fedeltà verso [Colui] a chi tanto doveva e che aveva tutti i diritti della sua sudditanza. Oh, come bisogna stare attenti sui diversi gusti che sorgono nell'anima! Se sono gusti puramente divini, dar loro la vita; se poi sono gusti umani, o di passioni, dar loro la morte, altrimenti c'è pericolo di precipitare nella corrente del male" (Luisa Piccarreta, 06.06.1923).

Dio vuole, per amore, che l'uomo, ogni uomo, superi **una prova**, per dare così una risposta di amore meritorio e di fedeltà. Dalla prova non può essere esonerato né l'angelo, né l'uomo, nemmeno la Vergine SS., e neppure Gesù Cristo nella sua Umanità. Dio vuole **la prova** per premiarci.

Ma il nemico, il diavolo, per odio verso Dio e verso la sua creatura, vuole **la tentazione**, per rovinarci, se ci riesce. E Dio, che conosce la forza del proprio Amore, raccoglie la sfida e contro la Sua stessa evidenza "confida" nella fedeltà della sua creatura, frutto di tanto Amore, e permette al tentatore di avvicinare l'uomo. In questo modo, a momenti, **la prova** e **la tentazione** coincidono, Dio e il tentatore fanno per un po' la stessa strada, con due finalità diametralmente opposte...

La prima tentazione, quella cioè a Eva e quindi ad Adamo, fu possibile quando l'amore si intiepidì, l'attenzione si rallentò. Succede anche a noi così, quando non conta l'amore!

"Vuoi tu sapere **perché Adamo peccò? Perché dimenticò che Io lo amavo e dimenticò di amarmi. Fu questo il primo germe della sua colpa.** Se avesse pensato che Io lo amavo assai e che lui era obbligato ad amarmi, mai si sarebbe deciso a disubbidirmi, sicché **prima cessò l'amore, poi cominciò il peccato.** E come cessò di amare il suo Dio cessò il vero amore verso sé stesso; le sue stesse membra e potenze si ribellarono a lui stesso; perdette il dominio, l'ordine, e diventò pauroso. Non solo, ma cessò il vero amore verso le altre creature, mentre Io lo avevo creato con lo stesso amore che regnava tra le Divine Persone, che uno doveva essere l'immagine dell'altro, la felicità, la gioia e la vita dell'altro. Perciò, venendo sulla terra, la cosa a cui diedi più importanza fu che si amassero l'un l'altro come erano amati da Me, per dar loro il mio primo amore, per far aleggiare sulla terra l'Amore della SS. Trinità." (Luisa Piccarreta, 06.09.1923)

E come si svolge la tentazione, **ogni** tentazione? "...Allora la donna vide che l'albero era **buono da mangiare, bello agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò**" (Gen. 3,6).

Vide cioè nelle cose **una bontà, una verità, una bellezza senza Dio**, una bontà, una verità, una bellezza attrattiva, piacevole, desiderabile per diventare come Dio, ma senza bisogno di Dio..., anzi (si capisce) sospettando che la Volontà di Dio, che Dio fosse un ostacolo, un rivale della propria realizzazione, della propria

felicità..., non credendo più al Suo Amore. Questo si chiama “menzogna”, disamore, ingratitudine.

L’inganno che ogni tentazione propone è vedere e considerare le cose create, le creature, fuori da ogni collegamento con Dio, **non più in rapporto a Dio**, ma –sostituendoci a Dio– considerandole **in rapporto al proprio “io”**. Questo si chiama empietà, idolatria, superbia, egoismo.

È derubare Dio delle sue cose e dei suoi diritti. “Mi piace questo? E se Dio non me lo dà, me lo prendo lo stesso”.

La tentazione –la lotta– può venire da tre fronti: due esterni ed uno interno. Sono i nemici dell’anima, i nemici del nostro vero bene: **il demonio, il mondo e la carne**.

Questi tre nemici pretendono negare Dio, soppiantandolo nel cuore dell’uomo:

– Il demonio **contro il Padre Divino**, volendo soppiantarli, rubandogli i figli: *“Voi avete per padre il diavolo”* (Gv. 8,38-44).

– Il mondo **contro il Figlio Gesù Cristo**: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato Me”* (Gv. 15,18-19).

– E la carne **contro lo Spirito Santo**: *“...la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito desideri contrari alla carne...”* (Gal. 5,16-25)

- Del primo nemico abbiamo già parlato: per superbia volle adorare se stesso e dispreggiò Dio fino al massimo rifiuto e odio, e per questo dispreggia e odia tutte le creature, soprattutto l’uomo.

- Il secondo, **il mondo** (non l’universo o il pianeta Terra), è **“l’anti-Vangelo”**, è il dominio di Satana, è l’insieme degli uomini che lo seguono, indottrinati e guidati da lui. Di esso dice San Giovanni: *“Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la Volontà di Dio rimane in eterno!”* (1^a Gv. 2,15-17).

- E il terzo nemico nostro, quello interno, **la carne**, è questa **triplice concupiscenza**, che come un mostro di tre teste, è pronto a svegliarsi in noi quando non comanda in noi il Volere Divino, la Volontà del Padre. Se, poco che sia, la nostra volontà gli concede qualcosa, il mostro cresce ed è pronto a sbranarci. **Soltanto la Divina Volontà può vincere e schiacciare la concupiscenza.**

Questa concupiscenza è l’inclinazione o bramosia di soddisfare le tre componenti dell’uomo:

- lo spirito (mediante *la superbia*),
- l’anima (con l’*avidità* o attaccamento alle cose della terra)
- e il corpo (con *la gola* e *la lussuria*).

Questi vizi capitali sono caratteristici del nemico, il mondo. Per questo il Signore pregò il Padre dicendo: *“Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi **non sono del mondo**, come **Io non sono del mondo**. Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno”* (Gv. 17,14-16).

Questi sono i tre nemici che il tentatore mosse contro Nostro Signore nel deserto e a più riprese nella sua vita, con la speranza che, facendolo cadere, dimostrasse di non essere Dio:

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato **dal diavolo**. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «*Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane*». Ma egli rispose: «*Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «*Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*». Gesù gli rispose: «*Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo*».

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «*Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai*». Ma Gesù gli rispose: «*Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto*». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano” (Mt. 4,1-11).

Vincendo la prima tentazione, Gesù ha vinto **per noi** ogni tentazione della **carne**, che a Lui poteva arrivare solo dall'esterno, essendo la sua natura umana perfettamente ordinata e governata dalla Volontà Divina. Vincendo la seconda, disprezzando un grandioso e facile trionfo umano, ha schiacciato la superbia che si annida nel nostro **intelletto**. E vincendo la terza, la suggestione di possedere il mondo e tutte le cose per noi tanto interessanti e desiderabili che esso offre, ha disfatto l'avarizia e ogni bramosia della nostra **volontà**.

“Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non faccio quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Povero me! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato” (Rom. 7,15-25).

Per questo, San Paolo dice: *“Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato” (1ª Cor. 9,26-27).*

“Alla bestia... fu permesso di far **guerra contro i santi e di vincerli**” (Apoc. 13,7). È giunto il tempo in cui non basterà essere **santi**, occorrerà che in noi Gesù sia tutto, per vincere. **Soltanto la Divina Volontà può vincere e schiacciare i nostri tre nemici. Essa soltanto può vincere questa guerra.** La nostra volontà umana, da sola, mai potrebbe, perché è proprio lei che sente la tendenza, l’inclinazione di agire per proprio conto, di dare vita al proprio volere umano...

“...Il mio ideale nella Creazione era il Regno della mia Volontà nell’anima della creatura; il mio primo scopo era di fare degli uomini altrettante immagini della Trinità Divina in virtù del compimento della mia Volontà su di loro, ma sottraendosi l’uomo da Essa, Io perdetti il mio Regno in lui e **per ben seimila anni ho dovuto sostenere una lunga battaglia**, ma per quanto lunga, non ho smesso il mio ideale né il mio primo scopo, né lo smetterò; e se venni nella Redenzione, venni per realizzare il mio ideale ed il mio primo scopo, cioè il Regno della mia Volontà nelle anime. Tanto è vero, che per venire formai il mio primo regno del Volere Supremo nel Cuore della mia Immacolata Mamma; fuori del mio Regno mai sarei venuto sulla terra.

Onde **soffrii stenti e pene, restai ferito ed infine ucciso, ma il Regno della mia Volontà non fu realizzato. Gettai le fondamenta, vi feci dei preparativi, ma la battaglia sanguinosa tra la volontà umana e la Divina ha continuato ancora.** Ora, mia piccola figlia, quando ti vedo operare nel Regno della mia Volontà –e come operi, il Regno di Essa si stabilisce sempre più in te–, Io mi sento vittorioso della **mia lunga battaglia** e tutto intorno a Me si atteggia a trionfo e a festa. Le mie pene, gli stenti, le ferite, mi sorridono, e la mia stessa morte ridona la vita alla mia Volontà in te. Sicché Io mi sento vittorioso della Creazione, della Redenzione...” (Luisa Piccarreta, 20.06.1926).



4 - E dopo la grande guerra, il Trionfo e la Pace IL GIORNO DELLA VITTORIA

Al termine della grande guerra, dopo la risurrezione universale dei morti e il Giudizio finale, si celebrerà per sempre “il Giorno della Vittoria”, del pieno trionfo della Divina Volontà con il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, “la Donna vestita di Sole” e, con Lei, di tutti i suoi figli, vestiti anch’essi di Sole.

Si farà allora **LA GRAN PARATA DELLA VITTORIA**, inimmaginabile, meravigliosa, che tuttavia –avendo visto quelle grandiose parate militari degli eserciti della Terra, che sono meno di un’ombra– immagino in qualche modo così:



Essa si svolgeràà alla presenza di Dio, Uno e Trino, infinitamente grande, seduto sul suo trono, la Divina Volontà, nella sua tribuna d'onore:

“Ed ecco, c'era un Trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il Trono. Attorno al Trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal Trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al Trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. Davanti al Trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al Trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro” (Apoc. 4,2-6)

“Vidi poi un grande Trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé. Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita” (Apoc. 20,11-12)

Ed incomincia la sfilata trionfale della Vita. Apre il corteo Gesù Cristo, vero Dio (che siede “alla destra” del Padre) e vero Uomo, a capo di tutte le creature, che ai rintocchi solenni dell'orologio che segna la fine della storia, si fa il segno della Croce, perché ci ha redenti con il suo Sangue, e inizia:

“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; Colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": Egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro” (Apoc. 19,11-14), vestiti di Luce.

Accanto a Lui, “il Re dei re e Signore dei signori”, la Regina, la sua e nostra Madre, perché Lui non si spiega senza di Lei, né Lei senza di Lui: sono un solo Cuore e una sola Vita.

“Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la Regina in ori di Ofir...” (Salmo 44,10)

“Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, Uno, simile ad un Figlio di uomo; giunse fino al Vegliardo e fu presentato a Lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto” (Daniele 7,13-14)

Arriva davanti al Trono e “*siede alla destra del Padre*”, ma più avanti, ad un certo punto della parata ricomparirà di nuovo come Re glorioso, Lui, il Primo e l'Ultimo, “*l'Alfa e l'Omega, Colui che era, che è e che viene, l'Onnipotente*” (Apoc. 1,8).

“Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che

Egli aveva promesso, lo ha effuso... Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: *“Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché Io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi”* (Atti 2,32-35). *“Egli dev’esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose”* (Atti 3,21).

“Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della Maestà nell’alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Ebrei 1,3-4)

Quindi arrivano gli Angeli nelle loro nove schiere o cori, capitanati dai sette Arcangeli, dei quali la Bibbia nomina tre: Michele (che è il capo), Raffaele e Gabriele (Tobia 12,15).

“Figlia mia, vuoi tu sapere perché sono angeli? Perché si sono conservati belli e puri come uscirono dalle mie mani, perché si sono sempre mantenuti in quell’atto primo in cui furono creati; quindi, stando in quell’atto primo della loro esistenza, stanno in quell’Atto solo della mia Volontà, che non conoscendo successione di atti non si muta, né cresce, né decresce, e contiene in sé tutti i beni possibili ed immaginabili. E gli angeli, conservandosi in quell’Atto solo della mia Volontà in cui li [*fecì*] uscire alla luce, si mantengono immutabili, belli e puri. Nulla hanno perduto della loro primaria esistenza e tutta la loro felicità è il mantenersi volontariamente in quell’Atto solo della mia Volontà. Tutto trovano nel circuito del mio Volere; né vogliono, per rendersi felici, se non ciò che la mia Volontà loro somministra.

Ma sai tu perché ci sono diversi cori di angeli, l’uno superiore all’altro? Ci sono quelli più vicini al mio Trono, sai perché? Perché la mia Volontà a chi si è manifestata [*per*] un atto solo della mia Volontà, a chi per due, a chi per tre, a chi per [*quattro*], ed in ogni cosa in più dell’atto che la mia Volontà manifestava, si rendevano superiori agli altri e più capaci e più degni di stare vicini al mio Trono. Sicché quanto più la mia Volontà [*in essi*] si manifesta ed in Essa si conservano, tanto più restano innalzati, abbelliti, felicitati e superiori agli altri. Vedi dunque che il tutto sta nella mia Volontà, e dal sapersi conservare, senza mai uscirne, in quella stessa Volontà da cui sono usciti, e dal conoscere il più o il meno della mia Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli angeli, le loro distinte bellezze, i diversi uffici, la gerarchia celeste” (Gesù a Luisa Piccarreta, Vol. 17°, 30.10.1924).

Gli Angeli furono i primi creati da Dio, gli uomini gli ultimi; quindi dopo i cori angelici arrivano i beati comprensori o glorificati, gli uomini secondo gli uffici e missioni avuti e secondo i successivi tempi della storia. E in primo luogo sfilano i patriarchi dell’Antico Testamento, con a capo Adamo, e poi Noè, Abramo, ecc. Seguono tutti i profeti, secondo le rispettive schiere, comandati da Mosè ed Elia, fino a San Giovanni Battista, il Precursore che chiude l’Antico Testamento. Arrivano poi gli Apostoli, gli Evangelisti, i discepoli di tutti i tempi, i Padri della

Chiesa e i sacerdoti santi, i martiri di tutti i secoli, i confessori della Fede, tutti i consacrati, i cori delle vergini, insomma, tutti i salvati, ecc.

“E siccome la cosa è grande, è stabilire il mio regno nell’anima anche in terra, ho fatto come un re quando deve prendere possesso di un regno: lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il regno e disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d’onore, i ministri e l’ultimo è il re; ciò è decoroso per un re. Così ho fatto Io. Ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno proceduto i santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri; ora come re vengo Io per regnare. Quindi dovevo scegliere un’anima dove fare la mia prima dimora e fondare questo regno della mia Volontà” (Gesù a Luisa Piccarreta, Vol. 13°, 3-12-1921).

E alla fine ecco di nuovo il Re dei re, Cristo Gesù, accompagnato dai suoi bambini:

“La [piccola] figlia del Re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. È presentata al Re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a Te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del Re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai re di tutta la terra.” (Salmo 44, 14-17)

Così immagino la grandiosa, meravigliosa “parata della Vittoria”... Provo i brividi di commozione, immaginando la gioia, l’entusiasmo, la fierezza con cui passeranno questi reparti, schiere interminabili di Santi di tutte le classi, sorridenti, bellissimi e ben pettinati, tutti nella pienezza dell’età, come di 33 anni, vestiti di Luce, ognuno con i propri distintivi, mostrando sul petto le medaglie e le croci guadagnate, e con le proprie armi sante con cui hanno combattuto e hanno vinto, con lo sguardo fisso in Dio e il loro santo orgoglio di essere di Dio e con Dio suoi figli per sempre...

“Il vincitore lo farò sedere presso di Me, sul mio trono, come Io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono” (Apoc. 3,21)

“Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il *“Dio-con-loro”*. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: *“Ecco, Io faccio nuove tutte le cose”* (Apoc. 21,3-5)

La Speranza ci consente di prendere in mano fin d’adesso il futuro, di assaporarlo fin da questa vita, gettando con il desiderio il cuore al di là del muro che ci separa dalla nostra Patria e perseverando con ardore nel nostro combattimento, sicuri della Vittoria:

“Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia; Io ho vinto il mondo!”
ci dice il Signore (Gv 16,33).

